REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE035 Fontana di Giove

La sorgente di Fontana di Giove (275 m s.l.m.), insieme a diverse altre sorgenti tra cui la Tellena, Giove, Fontanelle solo per citare le più note, fa parte di quel gruppo di sorgenti sospese diffuse sull'altopiano delle colline di Casertavecchia.
Si tratta di sorgenti alimentate da modeste falde cosiddette "sospese" in quota per la presenza di orizzonti meno permeabili nella sequenza rocciosa di natura carbonatica che le ospita molto probabilmente riferibili all'orizzonte delle mane a Orbitolina segnalate nell'area di Monte Virgo da De Castro (1963), tamponate lateralmente da motivi tettonici che impediscono alle acque di infiltrazione di approfondirsi nel loro percorso e raggiungere la falda di base posta a diverse centinaia di metri di profondità.
Queste sorgenti, sebbene di modeste portate, garantiscono un flusso d'acqua modesto ma continuo anche nella stagione secca e rappresentano, pertanto, siti di notevole valore e interesse naturalistico costituendo fonte di abbeveraggio per gli animali selvatici e luogo ideale per la presenza di diverse specie floristiche nonché aree umide fondamentali per la presenza di specie anfibie come la rara Salamandrina dagli occhiali, endemismo a sud del Volturno, e altri anfibi. Nel caso di Fontana di Giove è documentata anche la presenza di anfipodi del genere *Niphargus Longicaudata* (Massimilla et al., 2017, 2018).
L'importanza di questa sorgente si inserisce nel più ampio contesto che riguarda la costruzione del Palazzo reale di Caserta. Infatti la sorgente alimenta un lungo acquedotto ipogeo che prima della scoperta delle sorgenti del Fizzo doveva alimentare i giochi d'acqua del Parco Reale. Vanvitelli stesso, già durante l'elaborazione dei progetti definitivi, ebbe particolare cura nella ricerca di punti sorgivi sulle colline di Caserta, rinvenendo nei monti di Giove e Le Creste, nell'attuale frazione di Pozzovetere, le due sorgenti omonime e le due di Fontanelle. Alcune di queste sorgenti erano note sin da tempi antichissimi e rinomate per la qualità delle loro acque (Esperti, 1773).

Le acque della sorgente di Fontana di Giove, così dette perché dedicate al dio dai Saticulani, l'antico popolo sannita che abitava quelle terre, dove credevano che si incontrasse con la dea Diana Tifatina (Esperti, 1773), furono incanalate tra il 1750-55 nel ramo ipogeo dell'acquedotto di Giove-Fontanelle. Le acque sono captate attraverso un bottino di presa, costituito da una piccola galleria a ridosso della parete rocciosa, accessibile da un pozzo. Il pelo libero dell'acqua nel pozzo d'accesso si livella in media a circa 0,5 m sotto il piano campagna, con una profondità di circa 1,2 m. La piccola galleria è lunga 2,2 m, larga 0,8 m ed è scavata in direzione SSE, deviando successivamente verso S per

uno sviluppo totale di circa 4 m; il soffitto si abbassa gradualmente verso il fondo dove la galleria sembra sifonare. Su un lato del condotto si trova una canaletta con un cordolo laterale rialzato, la quale ingombra la sezione per metà della larghezza.
All'esterno a circa 25 m dal pozzo, l'acquedotto è costituito da una canaletta in muratura calcarea a cielo aperto, a sezione sub-quadrata di lato pari a circa 30 cm dotata di una vasca in muratura.
La canaletta che alimenta la vasca poi incanala le acque nel traforo ipogeo che dopo un chilometrico percorso in sotterraneo, oggi interrotto in più punti da manomissioni e naturale fatiscenza per mancanza di manutenzione, un tempo giungeva fino ai cantieri della Reggia.

Indagini biospeleologiche hanno permesso di documentare per la prima volta in quest'area, anfipodi del genere *Niphargus* (Schiødte, 1849). Due esemplari sono stati catturati nella Fontana di Giove (Massimilla et al., 2017, 2018) e sottoposti a determinazione della specie in base al sequenziamento del DNA. I due esemplari morfologicamente giovanili sono stati attribuiti alla specie *Niphargus longicaudatus* (Costa, 1851). La presenza di questi anfipodi, molto sensibili alle condizioni ambientali, conferma la buona qualità delle acque.